LA STAMPA DELLA SERA.

Frangar, non flectar

TORINO, Lunedì-Martedì 20-21 Febbraio 1933 - Anno XI

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 5,60 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 3 - Par. piccoli a [illegible] in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione [illegible] liana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-039 - 53-961 - ABBONAMENTI, Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39 [illegible] Direzione, Redazione, Ufficio Inserzioni, Via Davide Bertolotti

Conto corrente con la Posta

TRIONFALI ACCOGLIENZE AI SOVRANI D'ITALIA

SBARCATI IN EGITTO

Alessandria d'Egitto, lunedì, ore 11,20.

Passate le giornate di preparazione per accogliere i Sovrani d'Italia, si sono vissute stamane le ore della attesa. Il yacht reale Savoia era atteso per le sei e già fino dall'alba la città è più intensamente animata che mai. Maggiore folla si è radunata sulla piazza di Ras El Tin dove sorge il Palazzo Reale.

Folla nel senso più completo della parola si addensava lungo le vie che saranno fra poche ore percorse dal corteo reale; folla composta non soltanto della numerosissima colonia italiana qui residente, ma anche di stranieri di ogni nazionalità e di indigeni. Chi attendeva fra la gente formicolante poteva cogliere dialoghi nelle lingue più diverse ma che tuttavia esprimevano eloquentemente quale impressione produca la visita di Re Vittorio e della Regina Elena.

La città è tutta imbandierata; il tricolore e la bandiera verde mezzalunata e stellata pendono dai balconi, dai fanali; sono bandiere, orifiammi, labari, stendardi. Sulle fortezze sventola l'Union Jack.

Stamane alle sei [illegible] piroscafi hanno cominciato a rimorchiare dalla banchina del Lloyd Triestino numerosi pontoni — carichi di connazionali infiorati di tricolori — verso lo specchio d'acqua prospiciente l'entrata del porto. Questi barconi si sono disposti su doppia fila, lasciando fra l'una e l'altra non più di cinquanta metri. Lungo questo canale di entusiasmo è passato più tardi il yacht del Re. Sul pontone di testa ha preso posto la fanfara degli Avanguardisti. Più in qua, verso il porto interno, attendono sui loro scafi leggeri i canottieri delle Società italiane.

Alle sette un incrociatore egiziano si porta al limite delle acque territoriali dove ha luogo l'incontro colla nave reale Savoia e la Squadra italiana di scorta. L'incrociatore egiziano apre i regolamentari 21 colpi di cannone ai quali risponde uno degli incrociatori italiani.

Il R. Ministro d'Italia, conte Pagliano, sale a bordo del Savoia per porgere ai Sovrani l'omaggio della colonia italiana. La lancia egiziana porta quindi la missione di onore nominata da Re Fuad composta del Principe Mohamed Abdel Monaim figlio dell'ex Kedivè Ahmed Zulficar Pascià, di Sedek Wahba Pascià, Ministro di Egitto a Roma, e dal Gran Ciambellano di Corte i quali presentano ai Sovrani d'Italia l'omaggio e il saluto di Re Fuad e del popolo egiziano.

Subito dopo la nave reale Savoia scortata dalle navi italiane e dall'incrociatore egiziano, riprende la rotta verso il porto di Alessandria dove arriva alle ore nove.

Una grandiosa dimostrazione si svolge quando il Savoia attracca mentre tutte le navi innalzano il gran pavese e risuona il sibilo delle sirene.

La lancia recante i Sovrani d'Italia si stacca dal Savoia e quando passa vicino ai pontoni gremiti di italiani, questi innalzano grida di «Evviva il Re! Evviva la Regina!». Sulla banchina il Ministro Pagliano presenta ai Sovrani il personale della Legazione, del Consolato e del Fascio nonchè le autorità locali. Dopo un breve colloquio i Sovrani, colla Principessa Maria e il seguito, prendono posto in un treno speciale che attende nella piccola Stazione Reale.

Il treno percorre lentamente 700 metri nell'interno della città per raggiungere la linea regolare del Cairo, mentre lungo il percorso la cittadinanza di Alessandria testimonia con vibrante entusiasmo la sua gioia per l'arrivo delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.

L'ESULTANZA DEL POPOLO EGIZIANO

Roma, lunedì sera.

La Regia Legazione dell'Egitto comunica all'Agenzia *Stefani* il seguente indirizzo redatto in occasione del viaggio delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.

«L'Egitto si prepara ad accogliere con cuore vibrante di entusiasmo le LL.. M il Re Vittorio e la Regina Elena.

Il popolo egiziano, che ha conservato il prezioso ricordo della calorosa accoglienza fatta dall'Italia a S. M. Re Fuad, attende da tempo il momento di poter esternare la sua ammirazione e la sua deferente simpatia per i Sovrani Italiani. Esso vivamente si rallegra dell'occasione che finalmente gli si offre.

L'incontro dei due Sovrani, i cui legami di amicizia sono l'espressione fedele dei rapporti tra le due Nazioni, varrà a suggellare e cementare ancora una volta l'unione e l'intesa creata dalla forza degli eventi e da una lunga storia.

In tale circostanza, come sempre, il popolo egiziano avrà a cuore di manifestare la sua amicizia e la sua stima per gli Italiani stabiliti nella valle del Nilo, i cui sforzi e le cui opere hanno contribuito, per mezzo di una reciproca collaborazione e di comprensione più sensibile e più completa, ad avvicinare ancor più due popoli già uniti da un ideale comune di patriottismo, di giustizia e di pace, due popoli che guardano l'avvenire con fiducia e con serenità. Il popolo egiziano augura felicità e prosperità a questa colonia che si ispira ai principi ammirevoli d'ordine e di disciplina offertile come esempio dalla propria metropoli».

COMITIVE STUDENTESCHE VISITANO LITTORIA

Roma, lunedì sera.

Domenica prossima sarà inaugurato ufficialmente un nuovo interessantissimo autoservizio di gran turismo che condurrà alla visita di Littoria attraverso la zona più interessante nella quale si è svolta la grande opera bonificatrice del Regime.

Ieri mattina, intanto, lo stesso itinerario è stato seguito da un gruppo di studenti e professori — in tutto cento persone — appartenenti ai Guf e all'Istituto magistrale di Roma. La comitiva ha sostato a Fogliano, ove è stato offerto un rinfresco a tutti gli studenti oltre a mazzi di fiori alle studentesse. A Littoria, accompagnati dal vice podestà, gli studenti hanno visitato, manifestando il più vivo interesse, tutte le grandiose opere compiute ove fino a poco tempo fa non esistevano che acquitrini e malaria.

POLIAMBULANZA INAUGURATA A NAPOLI DAL PRINCIPE UMBERTO

Napoli, lunedì sera.

Ieri mattina con l'intervento di S. A. R. il Principe ereditario e di E. E. il cardinale Ascalesi, di S. E. Lojacono segretario al Ministero delle Comunicazioni e di tutte le autorità civili, politiche e militari, ha avuto luogo alla sede dell'Istituto nazionale delle Comunicazioni, la cerimonia inaugurale della Poliambulanza della Sanitaria «Arnaldo Mussolini» istituita nello stesso edificio ove ha sede la Direzione della filiale di Napoli dell'Istituto delle Comunicazioni.

Il Principe Ereditario, il cardinale e le alte personalità intervenute, sono stati ricevuti dal comm. Barenghi presidente dell'Istituto, dal comm. Franco Ballarini direttore generale, dal comm. Recchi, direttore della «Sanitaria Arnaldo Mussolini» e da altri dirigenti della nuova istituzione.

Dopo la visita dell'Augusto Principe ai vari reparti, il cardinale Ascalesi ha impartito la benedizione e quindi il comm. Recchi ha rivolto l'omaggio dell'amministrazione dell'Ente all'Augusto Principe, ed ha spiegato lo scopo della pia istituzione. Dopo di che il comm. Barenghi ha consegnato al segretario federale di Napoli un assegno bancario di [illegible] lire da devolversi a favore delle opere assistenziali del Partito.

Il segretario federale con nobili parole, nel rilevare il significato del simpatico gesto, ha espresso l'augurio che tale esempio sia in ogni circostanza del genere imitato.

A cerimonia ultimata sono stati inviati telegrammi a S. E. il Capo del Governo e alle LL. EE. Ciano, Starace, Biagi e Arpinati.

IL X CONCERTO SINFONICO DELLA STABILE ORCHESTRALE FIORENTINA

Firenze, lunedì, sera.

Il decimo concerto della fortunata stagione sinfonica della Stabile fiorentina orchestrale, è stato diretto ieri dal maestro Karl Elmendorff, di Monaco, uno fra i più stimati direttori di orchestra che abbia oggi la Germania. L'interessante programma comprendeva musiche di Mozart, Beethoven, Lualdi, Reyer, Wagner, un complesso eccellente che ha richiamato nel nostro Massimo un pubblico numerosissimo.

La fama del maestro Elmendorff è stata pienamente confermata: egli si è rivelato artista di squisita sensibilità che ha saputo dare alle varie interpretazioni una impronta originale, personalissima. Il pubblico ha ripetuto il maestro con vibranti applausi alla fine di ogni esecuzione.

IL MESSAGGIO ALLA COLLETTIVITA' ITALIANA

Alessandria d'Egitto, lunedì sera.

Il Ministro d'Italia conte Pagliano ha rivolto il seguente messaggio alla collettività italiana:

«L'Augusto Re nostro sta per giungere su questa terra d'Egitto, culla e faro millenario di civiltà. In quest'ora di attesa esultante, dalle rive del Tevere qui più alto risuona l'eco del carme secolare, prorompente dalle glorie di Roma; più forte si sente il battito della geniale e possente attività dell'Uomo che, nel nome del Re, ha rinnovato l'Italia per più alti destini. E' la nave Savoia che reca i concenti della Patria. Il Re saggio, il Re prode soldato, il Re che ci condusse al cimento e alla vittoria, personificazione altissima delle forti energie della stirpe nostra, viene con l'amata Regina, fulgido esempio di sposa e di madre, con la graziosa Principessa Reale Maria di Savoia.

«Italiani tutti residenti in Egitto, uomini di dottrina, uomini di traffici, lavoratori d'ogni maestranza, che data a questa terra ospitale il generoso contributo dell'opera vostra, affermando vigorosamente le solide virtù della razza nostra e tenendo altissimo il prestigio d'Italia, sostenete nella vostra diuturna fatica, festeggiate il faustissimo evento con tutto il fervore della vostra entusiastica fede negli inseparabili destini d'Italia e di Casa Savoia. In alto le insegne! Evviva il Re!».

IL CONTO DEL TESORO

Il deficit di bilancio diminuito durante il Gennaio di 121 milioni in confronto alla media mensile.

Roma, lunedì sera.

Il Conto del Tesoro al 31 gennaio scorso, registrava un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di lire 1779 milioni, di cui 1556 milioni in conto corrente presso la Banca d'Italia e 223 milioni presso la tesoreria centrale, presso la Regia zecca e, all'estero, presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione di bilancio relativa al mese di gennaio presenta per la parte effettiva accertamenti di entrate per milioni 1652 e impegni di spese per milioni 1871. Nel mese di gennaio si è quindi verificato un deficit di milioni 219, inferiore a quello accertato per il mese di dicembre in milioni 256 e alla media dei disavanzi dei precedenti sei mesi dell'esercizio, media che è di milioni 340. Il disavanzo della gestione che a fine dicembre risultò di milioni 2041 resta determinato a tutto gennaio in milioni 2260. La categoria del movimento di capitali chiude con un'eccedenza passiva per lo stesso periodo di milioni 102. Il disavanzo totale delle due categorie a fine gennaio è pertanto di milioni 2362.

Il totale dei debiti pubblici interni è di 96.317 milioni. La circolazione dei biglietti aumenta a 13.432 milioni.

STRAORDINARIE MISURE D'ORDINE PUBBLICO IN ROMANIA

Bucarest, lunedì sera.

Ieri sera si è riunito il Consiglio dei Ministri che ha preso alcune importanti deliberazioni per l'ordine pubblico in seguito alle recenti agitazioni.

E' stato studiato un progetto di legge da presentare urgentemente al Parlamento col quale saranno imposte le più severe sanzioni contro i perturbatori dell'ordine e viene notevolmente inasprito il regime sulla stampa. I direttori di tutti i quotidiani di Bucarest sono convocati per questa mattina presso la Presidenza del Consiglio, per essere intanto invitati a uniformarsi alle direttive del Governo. (*Stefani*).

S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato da S. E. Italo Balbo, ha visitato minutamente il Palazzo del Ministero dell'Aeronautica.

LA DEFINITIVA RELAZIONE MEDICA SULLA MORTE DI SCHAAF

New York, lunedì mattino.

Il capo dei periti settori fatti, Charles Norris ha redatto la relazione definitiva sull'autopsia del pugilista Schaaf concludendo che le cause della morte non debbono attribuirsi direttamente ai colpi di Carnera. Questi hanno semplicemente aggravato uno stato morboso preesistente e che sarebbero in un'infiammazione cerebrale. In seguito all'incontro si è sviluppato un edema con inevitabili complicazioni cerebrali e quindi l'emiplegia destra.

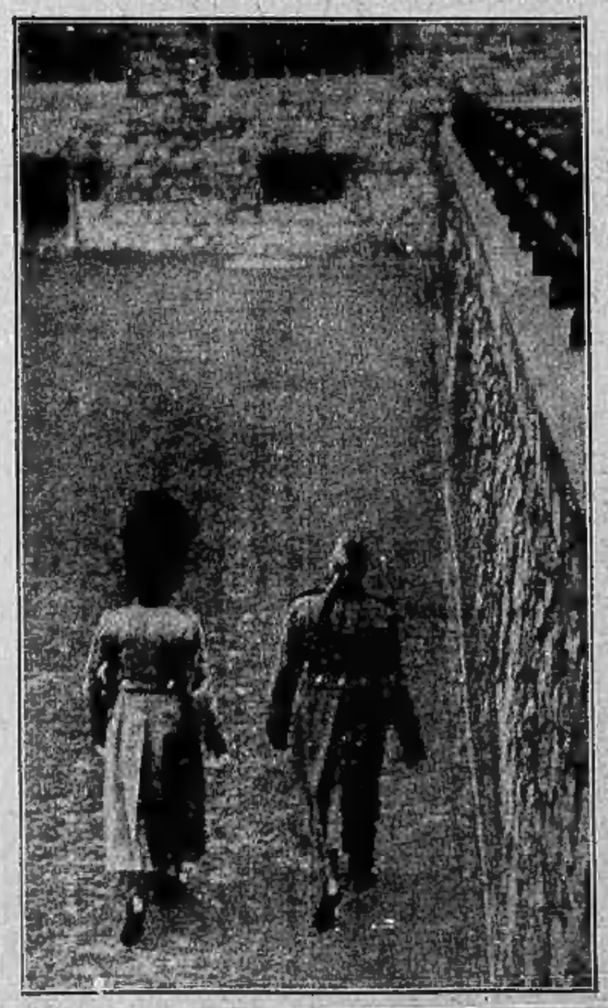
LA DECRESCENTE PRODUZIONE DI CARBONE E PETROLIO IN RUSSIA

Mosca, lunedì mattino.

Secondo statistiche ufficiali, la produzione del carbone e del petrolio nell'Unione sovietica, nei primi dieci giorni di febbraio, ha continuato a rimanere inferiore alla quantità preventivata, nonostante tutti gli sforzi per stimolarne la produzione.

Nel bacino del Donetz il carbone prodotto è stato inferiore quasi dell'otto per cento del previsto, mentre nel corrispondente periodo del gennaio, la produzione fu inferiore soltanto del cinque per cento.

IL PRIGIONIERO DELLA "TORRE,,



Grande emozione prima e curiosità poi ha destato in Inghilterra la notizia che il primo luogotenente N. Baillie Stewart vi era detenuto sotto l'accusa di avere violato la «legge sugli alti segreti» il che vuol dire in qualunque lingua che non sia l'inglese «spionaggio». La nostra fotografia riproduce l'ufficiale accusato mentre compie una delle biquotidiane passeggiate nei recinti della famosa Torre di Londra, debitamente scortato da un ufficiale dei Granatieri.

I cinesi preannunciano tempo e luogo di una loro offensiva...

TOKIO RIAFFERMA L'INTENZIONE DI LASCIARE LA S. D. N.

Nanchino, lunedì notte.

Il generale Tang Yu Ling, comandante militare della provincia di Jehol, annunzia di aver deciso di attaccare il 26 corrente le posizioni di Peipito, attualmente tenute dalle truppe giapponesi.

Intanto cinquantamila soldati giapponesi, un grande numero di truppe mancesiane, cento aeroplani giapponesi e carri d'assalto attendono il verso del generale Mito per sferrare l'attacco contro la provincia di Jehol.

I medici di Pechino, ove regna una grande ansietà, preparano attivamente gli ospedali.

Si attenda l'attacco giapponese da un momento all'altro.

IL GIAPPONE CONTRO I «19»

Tokio, lunedì mattino.

In una riunione straordinaria tenuta stamane alle 9,50 il Gabinetto ha deciso il ritiro del Giappone dalla Lega delle Nazioni se questa approverà la «relazione dei diciannove».

L'importante riunione del Gabinetto è terminata alle 11,20. I Ministri si sono trovati tutti d'accordo e all'unanimità hanno deciso il ritiro dal consesso ginevrino. Appena terminata la seduta del Gabinetto, Uchida e Sato si sono recati al Palazzo Imperiale per comunicare al Mikado la decisione presa e chiederne l'approvazione, che è ritenuta certa.

CIANG SUE LIANG FA APPELLO ALLA S. D. N.

Ginevra, lunedì sera.

Il Maresciallo Ciang Sue Liang, comandante di tutte le forze cinesi, è giunto nella capitale della provincia di Jehol accompagnato dal Presidente del governo nazionale cinese. Uno dei primi atti da lui compiuti al momento di prendere il comando delle operazioni che nei prossimi giorni si svolgeranno nello Jehol fra truppe cinesi e giapponesi, è stato quello di inviare alla delegazione cinese presso la Società delle Nazioni un lungo telegramma per pregarla di rendere noto alla Lega le difficoltà della situazione. Il telegramma dice che «la determinazione del governo e del popolo cinese di resistere alla invasione giapponese si è cristallizzata nella concentrazione delle forze per la difesa». Il Maresciallo aggiunge di essere arrivato nella provincia di Jehol allo scopo di completare il piano di difesa contro la minaccia della sovranità della Cina. «Il governo cinese ha sopportato indicibili umiliazioni nei suoi sforzi continuati per evitare un aggravamento della situazione, a fine di aiutare la Società delle Nazioni a trovare una base di conciliazione in conformità col Patto della Lega e con gli altri Trattati. Tuttavia — prosegue il telegramma — la speranza di conciliazione è stata frustrata dal Giappone che con le operazioni militari nello Jehol ha distrutto ogni speranza di pace, nonostante i rimproveri solenni della Società delle Nazioni. Abbiamo ricevuto dal governo centrale l'ordine categorico di resistere all'invasione e siamo qui per prendere la nostra parte di responsabilità. La popolazione ci sostiene risolutamente. Vogliate spiegare la nostra posizione, il nostro atteggiamento alla Società delle Nazioni e al Mondo».

Tale telegramma è stato immediatamente comunicato al Segretario generale della Società delle Nazioni. Come si rileva da esso le intenzioni del giovane Maresciallo sono decise e si prevede che l'Assemblea della Società delle Nazioni, che si riunisce martedì, si troverà in un impiccio notevole perchè con tutta probabilità la situazione si stabilirà in modo che la guerra verrà senz'altro dichiarata.

L'INIZIO DEI LAVORI DEL PADIGLIONE ITALIANO A CHICAGO

Chicago, lunedì mattino.

Il principe Spada Potenziani, che — come è noto — è stato dal Governo italiano incaricato unitamente all'onorevole Sardi di curare la costruzione e l'organizzazione del padiglione italiano alla prossima grande esposizione di Chicago, ha ieri dato il primo colpo di piccone, inaugurando così ufficialmente i lavori per l'erezione del maestoso edificio.

Alla cerimonia sono intervenuti anche il Console Generale d'Italia, medaglia d'oro Castruccio, il presidente dell'esposizione Mr. Rufus Dawes e numerose personalità autorità italiane e americane nonchè migliaia di cittadini, tra cui numerosissimi gli Italiani e i figli di italiani residenti a Chicago.

Il principe Spada-Potenziani ha espresso il più vivo rincrescimento per l'assenza del sindaco Cermak e ha formulato i più cordiali auguri per la salute del primo magistrato della città. Il presidente della esposizione Dawes, rispondendo alle parole del rappresentante italiano, ha voluto esprimere la gratitudine sua e della città verso il Governo Italiano per il grande contributo che al successo della manifestazione mondiale porterà indiscutibilmente la partecipazione dell'Italia. La cerimonia, che è stata breve e semplice, anche per l'assenza del sindaco, è terminata tra le acclamazioni della folla. Il principe Potenziani ha poi partecipato a un ricevimento offerto in suo onore dalla presidenza dell'esposizione.

IL PROCESSO CONTRO L'ATTENTATORE DI ROOSEVELT

Miami, lunedì notte.

Oggi, come è stato annunziato, avrà tenuto il processo contro l'attentatore Zangara. Questi, nell'udire il rapporto della Commissione medica, ha protestato di non essere pazzo.

Il sindaco Cermack si trova in condizioni disperate e si attende per domani, martedì, il periodo più critico. La signora Gill continua a migliorare.

BOMBE DI GAS FUMOGENO CONTRO I COMBATTENTI FRANCESI PER LA PACE

Parigi, lunedì sera.

Una violenta zuffa è scoppiata ieri sera durante una riunione organizzata a Charenton, dalla sezione locale dei combattenti per la pace. Un oratore aveva appena cominciato a parlare, quando una cinquantina dei presenti presero d'assalto le tribune, mentre altri lanciavano nella sala delle bombe fumogene. Ne seguì una violentissima zuffa, nel corso della quale gli aggressori picchiarono di santa ragione i loro avversari, a bastonate e a colpi di sfollagente. Il commissario di polizia, informato della cosa, inviò agenti per ristabilire l'ordine. Una diecina di arresti vennero eseguiti. Sei persone, che erano rimaste ferite leggermente, poterono, dopo essere state curate, fare ritorno ai rispettivi domicilii.

L'EQUADOR MOBILITA

Santiago del Cile, lunedì notte.

Il conflitto per i confini tra il Perù e la Columbia suscita preoccupazioni nell'Equador, le cui frontiere non sono mai state definitivamente stabilite e che, secondo un dispaccio giunto da Guajaquil, avrebbe deciso di mobilitare tutti gli uomini atti alle armi fino all'età di trentacinque anni, in vista della tesa situazione internazionale.

GIORNO PER GIORNO

Dalla vacca al gas

Pomeriggio d'ozio. Lettura della Gazzetta Ufficiale. Fascicolo del 9 febbraio; sessanta fitte pagine di tabelle. Osservo:

Un quintale di vacca viva di prima qualità costa 140 lire a Livorno e 260 a Novara mentre un quintale di bue vivo è pagato 156 lire a Napoli e ben 280 a Milano.

Perchè le vacche costano così poco a Livorno ed il bue è così caro a Milano?

Anche il salame crudo subisce un forte divario da città a città: 13 lire al Kg. a Piacenza, 15 ad Alessandria, 16,30 a Torino e su, su, sino a Sassari, dove costa 24 lire; ma — informa la Gazzetta Ufficiale — si tratta di «filzetta» di prima qualità.

A Milano il burro costa soltanto 11,74 al Kg. ma il latte lo fanno pagare 1,20 al litro.

A Torino, invece, il latte si paga soltanto 0,90 al litro, ma il burro 13,17 al chilo.

Come per il burro ed il latte così avviene per la luce ed il gas:

Il gas costa a Milano (compresa la tassa) 0,52 cent. al mc., ma la luce elettrica 1,85 al kwo;

a Torino, invece, il gas costa 0,71 al mc. e la luce 1,57 al kwo.

A consolazione di Milano e di Torino informeremo che Biella paga il gas 0,90 (ma la luce solo 1,26), Mantova 1,10 (il prezzo più alto in Italia) e che agli abitanti di Taranto la luce costa 2,90 al kwo.

A Taranto le notti sono brevi.

Il dollaro

Il dollaro sopporta con energia la nuova tempesta. E' venduto in tutte le piazze in Europa; negli S. U. si osserva qualche fuga di capitale verso il Canadà, verso Londra; il pubblico minuto che crede nel dollaro ma non ha più fiducia nelle banche (in gennaio ne son fallite sei al giorno, esclusi i giorni festivi) tesaurizza ed inconsciamente indebolisce la moneta.

Ma il dollaro non può cadere che in due casi: un panico giganteseo che s'impadronisca del popolo americano ed una determinata volontà del Governo di svalutare la moneta. Due ipotesi che, per ora, sono poco probabili. Agli S. U. ed all'Europa — salvo casi imprevedibili — sarà risparmiata questa catastrofe che rivierebbe — a nessuno in tal caso può prevedere a quando — la speranza di una ripresa.

L'ex-ministro tedesco Kuhlmann scrive da New York al Berliner Tageblatt:

«Nulla impressiona di più l'europeo che giunge a New York della depressione e della stanchezza che domina gli animi degli americani di solito così ottimisti ed attivi. Anche noi in Europa non abbiamo ragione alcuna per ridere, ma qualche segno di ripresa e di sicurezza già si scorge. Qui ancora nulla».

Non nulla, ma un nome ed una speranza: Roosevelt. Una speranza ed una illusione?

Automobili

La Willy Overland, la grande fabbrica di automobili americana, è fallita ed è stata posta sotto controllo giudiziario. L'Overland, nel 1928, aveva prodotto 315 mila vetture, ma appena 62 mila nel '31. Nel 1932 e nel 1931 le perdite di esercizio erano state complessivamente di 21 milioni di dollari (oltre 400 milioni di lire).

Commercio

L'ufficio di statistica tedesco che studia la congiuntura informa che tra il 1931 ed il '32 la diminuzione delle vendite dei dettaglianti tedeschi è stato del 23 per cento, tra il 1930 ed il 1931 aveva subito un ribasso del 25 per cento.

Ford

Mentre le sue fabbriche erano chiuse a causa dello sciopero è stato visto Henry Ford su un'auto della General Motors. Ad un'osservazione ironica di un giornalista replicò:

«Sono in vacanza, non ho fretta d'arrivare, perchè dovrei usare una Ford?».

Galgenhumor

Con il titolo: «Proposta per il risanamento finanziario della Germania» *una rivista tedesca informa che or è un secolo, in uno dei momenti più tragici per le finanze prussiane, fu consigliato un digiuno obbligatorio per 24 ore a tutti i cittadini. Il denaro risparmiato doveva essere versato in contanti nelle Casse dello Stato.*

«Galgenhumor», *cioè, press'a poco: spirito patibolare.*

Il fattore.

I DEBITI

MacDonald a Washington?

Washington, lunedì mattino.

Al Dipartimento di Stato si prevede che il colloquio Roosevelt-Lindsay avverrà oggi a New York, subito dopo lo sbarco dell'Ambasciatore britannico reduce da un viaggio a Londra.

E' da presumere che nel colloquio saranno presi accordi di massima per lo svolgimento delle prossime trattative sui debiti. Non è poi da escludere che venga anche discussa l'opportunità di una venuta in America di MacDonald in occasione di tali trattative, come il Primo Ministro britannico fece nel 1928 quando venne a conferire direttamente col Presidente Hoover.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA E FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Prevalenze di vendite in vista dei riporti non trovando adeguato assorbimento influiscono sulle quotazioni di tutti i valori che in misura più o meno accentuata perdono terreno. Più colpiti nell'ordine Rendita, Consolidato, Bankitalia, Fiat, Montecatini e Sip. Soltanto la Viscosa in leggero progresso.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% n.	78 50	77 70
100	Id. 3,50% t. c.	78 75	77 85
100	Consol. 5% c.	85 25	84 65
100	Id. 5% e.	85 85	84 85
500	Torino 6% c.	496 —	495 —
500	S. Paolo 5%	494 35	494 —
500	B. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Vittorino 3%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	306 50	307 —
100	B.T. Nov. 1934	100 70	100 65
100	B.T. Nov. 1940	102 10	101 90
100	B.T. Nov. 1941	102 20	101 90
500	C. Fond. 5%	496 —	498 —
500	C. Fond. 6 %	506 50	506 50
1650	B.ca d'Italia	1650 —	1635 —
500	Banca Comm.	1037 —	1035 —
500	Credito Ital.	671 —	672 —
100	Banco Roma	107 —	107 —
500	C. Mobiliare	582 —	579 —
350	Mediterranee	358 —	350 —
500	Meridionali	700 —	690 —
80	Cosulich	— —	— —
200	Navigaz. A. I.	67 —	66 50
250	Lloyd Sab.	44 75	43 —
25	Città Lanzo	185 —	185 —
20	Italiana Gas	13 25	12 25
50	Stige	70 —	70 —
250	Elettr. A. I.	80 25	80 —
128	Sip	31 50	30 25
400	Terni	166 —	163 —
100	P. C. E.	67 —	65 50
500	Savigliano	680 —	675 —
250	Nebiolo	109 —	107 50
150	Bauchiero	165 —	168 —
80	Tedeschi	60 —	60 —
200	Fiat	203 50	198 50
50	Monte Amiata	45 50	43 —
100	Montecatini	113 25	110 50
100	Olivetti	185 —	185 —
250	Monteponi	171 —	171 —
25	Schiapparelli	10 50	10 25
100	Mira Lanza	71 50	71 —
100	Cir	142 —	135 —
500	Acqua Potab.	343 50	343 —
100	Florio	37 50	38 —
200	Viscosa Nuove	162 —	163 50
22	Valli Lanze	22 —	22 50
10	Tenni	— —	— —
250	Lane Borg.	1121 —	1115 —
200	Beni Stabili n.	184 —	182 —
100	Cartiera Ital.	93 —	95 —
500	Cart. Burgo	102 —	102 —
100	Pittaluga	13 50	13 50
85	Fornaci	238 —	238 —

Cambi: Parigi 77; Svizzera 379,70; Londra 87,25; New York 19,53.

Borsa di Milano

MILANO, 20. — Continuando il regresso dei titoli di Stato quasi tutti i comparti azionari registrano nuove falcidie più o meno sensibili. Dopo la Rendita 3,50 a 77,30 77,20 e il Consolidato 5% da 85,20 a 84,07, 84,80 per fine corr. mese, troviamo le maggiori oscillazioni per la Banca d'Italia a 1632, 1634; Meridionali a 690, 682; Edison a 518, 513, 514; Fiat a 202, 197,50, 198; Terni a 165, 161 163,50; Visconi a 293, 278 281; Industria zuccheri a 279,50, 280; Rayon Meda a 618, 614, 615; Montecatini a 113, 110,50, 111,25; Confidenza a 230,50; Pirelli Italiana a 680, 666 e le Stampati a 449, 454, Meglio tenute le Lane, Gaia, Beni Stabili, Breda, Metalli, Isotta, Petroli e Unes. Domani ripetti.

Rendita 5,00% 77,80, Consolid. 5% fin 84,60; B. Italia 1636; B. Comm. 1036; B. Roma 107; Credito It. 670; Credito Mobil. 580; Consorzio M. 680; Elettrofin. 16,50; Mediterr. 353; Meridi. 682; Venete C. F. 125; Cosulich 31; Rubattino 135; L. Triest 26,50; Cantoni 1480; Dicosa 179,50; Furter 43, Gleon 62; Setlana 6,50; Ticino 70; De Angeli 464; Cantoni Cotonif 325; L. C. Naz. 139; Rosa. Varzi 254; Rotondi 153; Tosi 31; Cot. Meridi. 15; U. Manif. 295; Gavazzo 718; Rumi 2020; Targetti 59,50; Cascami seta 244; Bernascani 30; Safia 42,50; Fucheltti e C. 38,50; Apicolo 26; Ilva 114,75; Mot. Ital. 129,50; M. Amiata 43,50; Montecatini 111,25; Dalmine 139,50; Breda 27,25; Bianchi 30,50; Isotta 15 7/8; Fiat 198; Mimi Selv. 9; Reggiane 31,50; Adr. di B. 136,50; Riunichi 133; Cini 170,50; Dinamo 165; Bresciana 164; Valdarno 110; Alta It. E. A. 60; Emiliana 230,50; Tresso 260; Adamello 108,50; Sesa 44,50; Edison 514; Id. Pont. 511; Sip 30,75; Tirso 86; Lig. Tosc. 250; Vizzola 281; Mec. di Il. 176,50; Terni 163,50; Unes 15,75; Italcable 58,75; Tevere nasle 29; Dist. Ital. 105,50; Eridania 275; Ind. Zucch. 880; Raff. I.-L. 615; Italgas 12; M. Lanza 73; Petroli 23,50; Aedes 140; F. Reg. 3,05; Id. 7% 91; F. Riatici 9,00; B. Stabili 191,50; Saturnia 26,75; Barzoi 15; G. Ali. Ven. 93,75; Italo-Am. 32; Pirelli 11, 685; Pirelli e C. 174; Brasilal 41,50; Del l'Acqua 93; Vedetta 37. - Obbligazioni: Ven. 3,50% 85,50; Cr. Fond. Ven. 5% 461; Id. a 5% 503,75; C. M. danu. terr. 4% 422; Id. 5,50% 493; C. Cred. Mict. 6% 499; B. Nas. Lav. 5,50% 487,50; B. T. Nov. 5% 1934, 100,75,50; Id. 1940, 101,80; Id. 1941 101,85; Id. 1942, 101,85. — CAMBI: Parigi 77; Zurigo 379,70; Londra 87,25; Amsterdam 790,50; Madrid 169,75; Bruxelles 274,50; Berlino 468,50; Praga 58,20; New York chèque 19,65.

Borsa di Genova

GENOVA, 20. — Deboli i Consolidati si continuano realizzi della piccola speculazione. Migliori puro nel dopo borsa. Nel mercato azionario in sensibile ribasso le Meridionali. Deboli pure le Banca Italia, Mediterranee, Transvai, Montecatini, Piat, Terni, Raffineria, Industriale Finanziaria agricola, tutti in parabola di qualche punto. In ripresa la Viscosa; rimanente trascurato. Cambi invariati.

Rendita 3,50% lm. 78,10; Consol. 5% lm. 84,60; Id. cont. 84,375; O. Ven. 3,50% 87,35; B. T. Nov. 1934, 100,65; Id. 1940, 101,95; Id. 1941, 101,95; B. Italia 1630; B. Comm. 1034; B. Roma 106,50; Credito It. 670; Meridionali 682; Medit. 348; Rubattino 136; Sabaudia 46; Alta Italia 67, La Puliera 57; Safia 184; Montecatini 110,50; M. Amiata 43,25; Ilva 114; Ansaldo 27; San Giorgio 178; Fiat 199; Unes 16; Selt 201,50; Sip 31; Terni 164; Reliania 272,50; Ind. Zuccheri 273; Mcf. Lig. Lomb. 614; Distill. Ital. 106; Molini A. I. 538; Aedes 140,50; B. Stabili 192. — CAMBI: Parigi 77; Svizzera 379,70; Londra 87,25; Olanda 790; Spagna 162,50; Belgio 274; Berlino 468,25; Praga 58,15; Buenos Aires carta 4,06; New York 19,65.

Borsa di Roma

ROMA, 20. — Rendita Ital. 3,50% cont. 77,50; Rend. Ital. 3,50% I. m. 77,50; Consolidati 5% cont. 84,825; Id. id. I. m. 84,70; Obbligaz. Venezia 3,50% 86,90; Buoni del Tes. Nov. 1934 100,80; Id. id. 1940 102; Id. id. 1941 101,85; Banca Naz. del Lav. 5,50% 487; Cons. Cred. Miglior. 6% 501,50; Banca d'Italia 1635; Cred. Fondiario 510; Banco Comm. Ital. 1023; Credito Ital. 670; Banco Roma 106; Ferrovie Meridion. 695; Tramways 145,50; Rubattino 134; SNIA 163; Metallurgica Ital. 128; Ilva 113,50; Montecatini 111; Ansaldo 28; FIAT 198; Terni 163; Soc. Rom. di Elettricità 257; Ansaldo 112; Romana Zuccheri 100; Fondi Rustici 9,50; Immobiliare 508,50; Beni Stab. 195; Imprese Fondiarie 99,50; Risanamento 96; Acque Marcie 468. — CAMBI: Parigi 77; Londra 87,25; Zurigo 379,70; New York 19,53.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 20. — Rendita Ital 3,50% I. m. 78,50; Consolidati 5% 84,50; Veneta 3,50% 87,75; Buoni Tes. Nov. 1934 100,775; Id. id. 1940 102; Id. id. 1941 102; Adria 28; Cosulich 23,50; Libera Triestina 94; Lloyd 60,25; Assicurat. Gener. 3040. — CAMBI: Parigi 77; Londra 87,25; New York 19,55; Zurigo 379,70.

IL CARNEVALE IN PIAZZA VITTORIO

In piazza Vittorio Veneto, per la penultima domenica di carnevale, si è riversata una folla imponente. La temperatura gelida e lo sfarfallare di piccoli fiocchi di neve non hanno distolto i torinesi dal partecipare alle tradizionali feste carnevalesche di cui la piazza Vittorio è centro. Di fronte a tanto coraggio, anche il tempo si è placato e nel tardo pomeriggio, benchè il freddo si sia mostrato irremovibile, la neve ha cessato di cadere. Nella piazza si è notata la consueta gioconda animazione durante tutta la giornata, come nella serata. La folla ha sciamato fra le effimere e variopinte baracche dominata dall'Otto Volante, che conferisce alla piazza uno scenario da «Luna Park», e dalla grande costruzione che ospita la «Fiera dei Vini».

Mancate di coriandoli volavano per l'aria e ricadendo adornavano specialmente le ragazze, per le quali hanno sempre avuto speciale predilezione, e mutavano il selciato in un mosaico multicolore, mentre le stelle filanti si dispiegavano intorno alle giostre, mutate in giganteschi arcolai, o tendevan luogo di code da comata ai carrelli che salivano e scendevano dalla montagna russa. Musiche d'ogni genere inondanti e fondentisi in una originalissima disarmonia accompagnavano la folla da uno all'altro baraccone. Di baracconi ve ne sono infatti per tutti i gusti: «dal muro americano», di cui vi è una seconda edizione con la denominazione di «Muro della Morte», alle piste per automobili con o senza «pastegheta», sempre affollati da guidatori in erba di tutti i ceti e di tutte le età, che si concedono l'ebbrezza di lanciare una macchina, e quasi sempre la lanciano contro un'altra, portando lo scompiglio nella corsa. Investimenti sempre incruenti; fomentatori di risate interminabili. Fra queste auto-vetture ve ne sono di un tipo stranissimo, che un cartello indica quali americane e che sembrano invece «semicupi». Ma tutto è bene accetto per questo pubblico che ha in programma di divertirsi ad ogni costo, che si affolla al tiro a segno, dove si improvvisano gare, e che sicura perfino il Museo delle statue di cera, quelle vecchissime creazioni che stupivano i nostri nonni, o si accalca per vedere la giovanetta sedicenne che passa la bellezza di 220 chilogrammi, o si stipa sul treno fantasma, immaginandosi di andare chissà dove.

Ma fra tante baracche, due padiglioni meritano speciale menzione: quello della benefica istituzione della «Croce Verde» e l'altro della «Grande Lotteria degli Animali Vivi». In quest'ultima, dove un nugolo di belle ragazze in costume di valligiane richiamano l'attenzione dei passanti, sono esposti i cospicui premi: fra cui primeggiano un servizio di posateria in argento per sei persone, dono di S. M. il Re; una bella mucca olandese che ancor pochi giorni fa si trovava nella Reale Tenuta di Racconigi, dono di S. A. R. il Principe di Piemonte; una coppia di fagiani dorati offerti dal Duca di Pistoia; poi la consueta coppia di buoi, di eccezionale bellezza, offerta dalla Federazione Asili Suburbani; un cavallo da tiro; un vitello; un pavone che fa la ruota per mettere in mostra le bellissime sue penne; una pecora; un'arnia con relative api, e poi agnelli, pecore, galli e galline, tacchini, piccioni, colombi, conigli, ecc. Insomma 21 premi che i visitatori del padiglione cercano di accaparrarsi acquistando un biglietto da due lire. Come si sa la lotteria è istituita a beneficio della Federazione degli Asili infantili suburbani, e l'estrazione avrà luogo alle ore 17, del giorno 6 marzo, nella stessa piazza Vittorio Veneto.

LE ASSEMBLEE

I rivenditori di generi di monopolio

Ha avuto luogo nei locali della Federazione Fascista del commercio, l'assemblea generale del gruppo «Rivenditori di generi di Monopolio» alla quale è intervenuto il commissario della Federazione stessa cav. Aldo Schiavina.

Ha aperto la seduta il cav. Stradella che ha portato il saluto dell'on. Vianino, trattenuto a Roma per impegni. Hanno parlato la signora Castelfranchi, commissaria del Gruppo che ha illustrato l'attività sindacale svolta per l'interesse della categoria; il presidente comm. Bruni, che ha avuto parole di elogio per la magnifica efficienza del Gruppo torinese. Entrando poi a parlare dell'andamento degli affari della categoria, egli ha detto che «non è possibile che fioriscano gli affari dell'industria, non esclusa quella di Stato, se gli affari del commercio languiscono in un sistema di rigore e di rinuncie. Ma non è fortunatamente il caso nostro. Invero, la questione dell'aggio, la riforma della disciplina per la concessione delle rivendite, il problema delle garanzie da conferirsi per gli appalti novennali, la sistemazione dei commessi, le aste, l'esclusività della vendita dei valori bollati, sono tutti temi che, portati in discussione dagli organi sindacali, hanno trovato subito, presso l'Amministrazione dei Monopoli, le migliori disposizioni per un componimento corporativo degli interessi in causa».

L'assemblea si è conclusa fra i voti e le proposte circa la modalità per l'esecuzione dell'esperimento di vendita al pubblico di tabacchi a prezzo ridotto, esperimento che sarà attuato, com'è noto, domenica 26 febbraio.

I Combattenti del «Monte S. Michele»

Alla sede del Gruppo ex-Combattenti «Monte S. Michele» si è riunita l'assemblea, alla quale il fiduciario cav. Puteri ha esposto la situazione morale e finanziaria ed ha illustrato il lavoro di organizzazione svolto nell'anno. Ha quindi preso la parola il col. conte Gilodi di Panisacra, presidente federale della «Combattenti», il quale, dopo aversi vivamente compiaciuto col fiduciario e coi suoi collaboratori per la proficua opera svolta, ha avuto espressioni di riconoscenza per i benefattori del «S. Michele», ing. Ballocco e Gruppo Rionale Fascista «Gustavo Doglia», ed ha rivolto ai soci parole vibranti di fede e di entusiasmo, tracciando il programma futuro degli ex-Combattenti che, grati al Regime, operano ed opereranno a fianco del Partito per fare anche in pace, l'Italia forte e temuta per la maggior gloria del Re Vittoriosa.

GLI OPERAI OCCUPATI DAL COMUNE

Gli operai occupati dal Municipio di Torino nella testè decorsa settimana dal 12 al 18 corrente sono stati 7520 con un aumento di 157 unità in confronto della settimana precedente. Detti operai sono così divisi per categoria: opere edilizie 2870, opere stradali 3622, opere idrauliche 100, servizi tecnici 260, Azienda elettrica 212, Azienda tranvie 450. Sono da aggiungere a detto elenco 145 operai occupati nella costruzione dei nuovi ospedali dalle Molinette finanziata in gran parte dal Comune e 855 operai occupati da imprese concessionarie dei lavori di demolizione e ricostruzione di via Roma.

Bocca fotografato, all'età di 90 anni, il comm. Paolo Pozzo; il più vecchio ufficiale dell'Esercito Piemontese, l'ultimo superstite della battaglia di Palestro, il decano dei grafici subalpini, morto in età di 93 anni, e dal quale si sono svolti questa mattina i funerali.

LE DISGRAZIE

Certa Bocca Maria fu Carlo, di anni 70, abitante in via Bertola 47, mentre transitava in piazza Statuto, cadde accidentalmente e riportò la frattura del malleolo sinistro. All'ospedale S. Giovanni la poveretta venne giudicata guaribile in 50 giorni.

— Maria Andrà, di 68 anni, ricoverata presso l'Ospizio di Carità di corso Stupinigi, ieri mattina, transitando in via Magenta, presso via San Secondo, cadeva e riportava una ferita alla fronte. Per cura del brigadiere Rossi Felice delle guardie civiche, essa è stata medicata al San Giovanni e giudicata guaribile in dieci giorni.

IL BAGNO DI UN UBRIACO

Il manovale Domenico Cassietti, di anni 44, abitante a Macugnaga, e di passaggio nella nostra città, ieri sera, dopo una sosta forse un po' troppo lunga e... laboriosa in un'osteria di via San Donato, è uscito a fare una passeggiata, giacchè si sentiva accaldato per il vino bevuto. Egli ebbe la cattiva idea di incamminarsi per via della Pellerina, e quivi, ad un dato punto, perso l'equilibrio, cadde nel canale omonimo che fiancheggia la strada.

Per sua fortuna, accorse gente che lo trasse in salvo; quindi per cura di una guardia municipale venne trasportato al San Giovanni con auto pubblica. Lo visitò il dottor Battanzi, che dopo le cure del caso lo fece ricoverare in osservazione.

UNA IMPORTANTE SENTENZA CHE INTERESSA I TRAMVIERI

La Magistratura del Lavoro ha dovuto occuparsi di una questione assai grave che interessa vivamente la classe dei ferrotranviari: si trattava di stabilire, cioè, se il reclamo contro il provvedimento di una Società esercente linee tranviarie che collochi a riposo un suo dipendente e gli liquida una determinata somma a titolo di buona uscita debba essere proposto entro i quindici giorni fissati dall'art. 10 del R. Decreto 5 gennaio 1931. Nel caso presente si trattava del tranviere Emilio De Paoli che raggiunti i cinquantacinque anni di età ed oltrepassati i 20 anni di servizio attivo presso la Società An. Tramways di Torino veniva da questa, il 28 dicembre 1931, esonerato a far tempo dal 31 dello stesso mese dal prestare servizio, liquidandogli una determinata somma a titolo di buona uscita.

Non corrispondendo tale assegno a quello cui egli aveva diritto, il De Paoli si recava dal suo patrono avv. Maurizio Cavaglià e riempiva due moduli di reclamo; l'uno veniva spedito con raccomandata al Sindacato ferro-tranvieri il 4 gennaio 1932, l'altro, essendo il De Paoli caduto ammalato, veniva da lui il giorno suddetto consegnato a terza persona coll'incarico di impostarne la lettera diretta alla Soc. Anonima Tramways di Torino.

Ammesso al gratuito patrocinio il De Paoli ricorreva alla sezione lavoro del Tribunale locale per ottenere la pensione stabilita dall'art. 12 della legge sull'equo trattamento; il Tribunale respingeva la domanda giudicando improponibile l'azione per essere decorsi i quindici giorni stabiliti dall'art. 10 del decreto 5 gennaio 1931 senza che venisse presentato reclamo al superiore immediato, che ne doveva rilasciare ricevuta, e ciò perchè la Società affermò che nulla le era pervenuto. Il De Paoli ricorreva alla Magistratura del lavoro sostenendo che il termine dell'art. 10 non era applicabile, al rapporto di servizio finito, quando si tratti di liquidazione della pensione, che possa sempre un interesse generale, un diritto acquisito cogli anni di servizio in relazione coll'età, diritto che si perfeziona ed acquista pienezza di efficacia giuridica di per sè stante a favore del lavoratore, che assume veste di creditore a carico dell'azienda, che ne è debitrice.

Di identico parere è stata la Corte avvisando che la disposizione dell'articolo 10 del R. D. 5 gennaio 1931 non possa contemplare la domanda con cui si chiede la liquidazione della pensione. Quando l'agente viene definitivamente dimesso dall'azienda, cessa di farne parte, viene eliminato dall'organismo vivente dell'azienda stessa, scompare ogni subordinazione ed egli va necessariamente considerato come estraneo ai vincoli della disciplina; se è in credito, sia pure per ragioni di lavoro, credito riconosciuto dalla legge, sarebbe iniquo — osserva la Corte — contestargli l'esazione del dovuto solo perchè l'azienda ha credito nel proprio vaglia, interesse di non volergli dare quanto legittimamente gli spetta ed egli non ha pensato a ricorrere prontamente ad un superiore immediato, che non esiste più nei suoi confronti, mentre il suo rapporto verte, verso la cassa ed è di natura puramente commerciale, nell'ambito, tuttavia, del lavoro, per la sua natura. Quindi ammissibile a proponibile — afferma la Corte — è la sua azione nè la Società può lagnarsi di non potersi difendere a fondo, quasi si versi nell'apprezzamento di un fatto transeunte, le cui circostanze possano diventare di difficile accertamento se rapidamente essa non sia informata del reclamo, il che non è: libera è l'azienda nello sfollare il personale secondo le esigenze del servizio, seguendo le apposite norme di legge, ma non è in sua facoltà di sottrarre quanto per legge deve al personale messo fuori servizio.

La Società affronta la questione di merito prospettando le difficili condizioni finanziarie delle aziende di pubblico trasporto che rendono un servizio di pubblica utilità generale — proficuo alla vita commerciale ed industriale dello Stato ed alle comunicazioni — che lo Stato protegge economicamente; la Corte osserva in proposito che la contrazione dei traffici è quella che ha suscitato tante liti tra aziende e personale. Ma se le ragioni economiche dei datori di lavoro vengono a sono apprezzate dal Governo, che con varie provvidenze legislative ha permesso lo sfollamento del personale e ne ha diminuito i diritti alla cessazione del servizio, tali ragioni per proteggere i bilanci delle aziende non valgono contro diritti legittimamente acquisiti in base appunto a tali provvidenze legislative. Sarebbe affermazione perfino irriverente — nota a questo punto la sentenza — in contrasto coi principi della Carta del Lavoro quella che accordasse prevalenza assoluta, esclusiva agli interessi pecuniari del datore di lavoro, laddove vanno verificare sempre contemperati con quelli del prestatore d'opera.

Richiamate precedenti non sentenze in cause sorte tra la stessa Società e suoi dipendenti collocati a riposo, la Corte ritiene che il De Paoli debba godere del beneficio della pensione e non solo della indennità di buona uscita, conformemente alla massima già adottata dalla Magistratura del Lavoro per cui, in riforma della sentenza del Tribunale, dichiarata tenuta e condanna la Soc. An. Tramways di Torino alla applicazione di quanto disposto dall'articolo 12 del R. D. 5 gennaio 1931 e così alla continuazione del versamento, alla Cassa Nazionale Sociale, del contributo di legge nella misura del 15 %, nonchè alla corresponsione di quanto spetterebbe al De Paoli se avesse già raggiunto i limiti di età oltre i 25 anni di servizio, versando alla Cassa stessa il valore tecnico attuale di copertura delle annualità che mancano al raggiungimento dei limiti di età. Il tutto sotto la condizione che il De Paoli restituisca alla Società stessa quanto ha percepito a titolo di indennità di buona uscita. Il De Paoli in tutta la vertenza è stato assistito dall'avv. Maurizio Cavaglià.

STRAWINSKI ADORATORE DI VERDI

Mentre Ciaicowski moriva, Igor Strawinski cominciava a buttar giù note su note: aveva appena undici anni e non poté quindi conoscere il grande musicista suo conterraneo, alla Musa del quale, più tardi, egli, maturo d'anni e d'esperienza, dedicava il *Bacio dunna fata*, composta tutta su motivi dello stesso compositore scomparso.

Figlio d'artista (suo padre era primo basso al Teatro Imperiale di Pietroburgo), cominciò ben presto a respirare il pulviscolo d'oro della ribalta, a ragionare e a sognare su immagini musicali. Musica pessima, a undici anni — lo dice egli stesso — ma di lì a poco nacque *Petrouchka* e il resto, verso il cammino luminoso che doveva condurlo all'apogeo della rinomanza mondiale.

Strawinski ignora le «maniere», e si sente preso da un senso di orrore allorchè i critici lo definiscono, lo sezionano, lo anatomizzano. Dicono anche che egli sia il capo dei musicisti moderni, ed egli, che non si lascia mai lusingare da questa definizione, aggiunge:

— Già; ma di quali? Dei buoni o dei cattivi musicisti moderni? No. Io sono Strawinski, e basta.

Vive solo, tranquillo e sereno, nella sua casa di Voreppe, nell'Isère, sulle pittoresche rive di un torrente, e alla sua Patria lontana ritorna spesso, ma solamente col pensiero, ricordando...

E' questa l'unica sua maniera di ritornare in Patria, perchè in Russia, fino a quando le cose staranno come stanno, non lo vedranno mai. Spesse volte lo hanno invitato a tornare laggiù, ma egli ha oramai rotto ogni legame con la sua terra, che ricorda con amarezza.

A ventidue anni Strawinski, terminati gli studi universitari, scrisse ed eseguì il suo primo lavoro: una *Sinfonia*. In seguito vennero una *Partita* per canto e orchestra, uno *Scherzo fantastico*, i *Fuochi d'artificio* e il primo balletto: *L'uccello di fuoco* (da una fiaba popolare russa), suggeritogli da Diaghileff. Poi, nel 1911, venne *Petrouchka*, e poi ancora la *Sagra della primavera*, le *Nozze* ecc.

Fu dopo la guerra che, su temi del Pergolesi, scrisse *Pulcinella* (un grottesco ispirato a carte scene e rappresentazioni iconografiche della commedia dell'arte), *Mavra*, da una novella di Puschin, la *Storia di un soldato*, e l'*Edipo Re*, su libretto in latino, che Jean Cocteau trasse dalla tragedia di Sofocle.

Nel 1927 Strawinski scrisse l'ultimo balletto: l'*Apollo Musagete*, per l'annuale rappresentazione privata di rito alla Casa Bianca di Washington, residenza del Presidente degli Stati Uniti; e poi il *Bacio della fata* e l'*Usignolo*.

Molta altra musica ha scritto Strawinski: per il teatro e per concerto, per la delizia del mondo intero; dalla prima *Sinfonia* (1904) al *Duo per violino e pianoforte*, che è l'ultima sua composizione pubblicata ed eseguita, il cammino è lungo e sempre coperto di gloria.

Dal 1911 Igor Strawinski vien quasi ogni anno in Italia per suonare e dirigere musica sua nei nostri maggiori teatri o nelle più rinomate sale di concerto. La prima volta fu a Roma, con Diaghileff; in quell'anno, proprio a Roma, egli terminò di scrivere *Petrouchka* e incominciò, al pianoforte, le prime prove del balletto.

— Sono molto contento d'essere tornato in Italia, dove oggi avete un grande Capo che rispetto e ammiro molto. Per me è un piacere schietto e sincero, ogni volta che mi sento tra voi.

A chi, recentemente, gli domandava quali fossero i musicisti ch'egli preferisce, rispondeva:

— Parliamo, naturalmente, dei morti. Giovane, ho sentito tutto il fascino del nostro patrimonio spirituale popolare. Non per nulla fui allievo di Rimski Korsakoff; e allievo privato: cioè più vicino alla sua anima, alla sua sensibilità, al suo respiro. Poi, uscito di Russia, mi si sono aperti davanti agli occhi altri orizzonti; altri problemi si sono imposti alla mia anima. E la Russia e le sue canzoni si sono perdute nella nebbia del passato.

Dei musicisti dell'Ottocento, Strawinski adora Verdi. Molto più di Wagner.

— Assai di più — egli ha detto — La sua musica non solo descrive e traduce sentimenti e passioni; non solo è colore e stato d'animo; non solo è teatro; è musica: bella in sè e per sè. Verdi mi piace più di Rossini, più di Bellini e di Donizetti: due fiori, questi ultimi, che troppo presto e con troppo ardore sbocciarono e troppo rapidamente si spensero.

Strawinski non ha conosciuto Ciaicowski, ma di lui gli è rimasto, per tutta la vita, un profondo senso di nostalgia. Fu nemico di Scriabine, e la sua musica non gli riguarda. Di Debussy egli non parla:

— E' ancora troppo vicino, troppo vivo in me, in noi, per poterne parlare con serenità. Ho ancora nelle orecchie l'eco delle sue parole. Se chiudo gli occhi, lo vedo, qui, accanto a me... Una delle ultime volte che fummo insieme, si parlò a lungo di Puccini. Aveva una schietta stima di lui; conosceva la sua musica e ne amava moltissime pagine. Ero amico anch'io di Puccini; e lo stimavo anch'io; e volevo bene a questa amicizia. Mi aveva invitato alla sua villa, a Torre del Lago. Sarei andato... La morte lo ha portato via. Un rimpianto di più.

E poi ci sono altri musicisti, vicini al nostro ricordo, che amo ed ammiro: molti altri, ma Verdi, credetemi, Verdi è lassù, sulla cima: un gigante.

* * *

TEATRI

REGIO

Il *Don Chisciotte* col basso Autori

La Direzione del Teatro Regio comunica: «Stamane è cominciata la vendita dei posti per la prima rappresentazione del «Don Chisciotte» di Massenet, con la direzione di Franco Ghiantonio, interpreti principali Fernando Autori, Ebe Stignani, Ernesto Badini, rispettivamente nelle parti del protagonista, di Dulcinea e di Sancio Pancia. Lo spettacolo di domani sera è assegnato, come fu detto, al turno di abbonamento pari, ocrea ventiduesimo della serie».

ALFIERI

L'ultima di *L'accusa*

Questa sera la «Compagnia degli spettacoli gialli», darà all'«Alfieri», l'ultima rappresentazione de «L'accusa» di Alsberg e Hesse. Domani sera andrà in scena la seconda novità della stagione: «L'ultima carta» di Giuseppe Romualdi.

VITTORIO EMANUELE

La *vedova scaltra* in serata popolare

Questa sera al «Vittorio» la Compagnia di Maria Abba replicherà, in serata popolare «La vedova scaltra», di Goldoni, nella bellissima edizione curata, personalmente da Maria Abba, con molto garbo e finezza.

ROSSINI

Pepe e sale si replica con successo

Salata sera e nei due spettacoli festivi di ieri, molto pubblico, molte risate e applausi fragorosi hanno riconfermato, al «Rossini» il successo della nuova divertente rivista di Nizza e Morbelli: «Pepe e sale», che ha così iniziato felicemente la serie delle repliche.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

18,20: Dischi vari — 20,50: Concerto di musica da camera col soprano Margherita Cossa e del pianista Alfredo Tassoli - Musiche di Bastianelli, Pasquini, Cherubini, Albeniz, Bellini, Chopin, Franck, Strauss e Castelnuovo-Tedesco — 21,30: «L'amore per il prossimo» commedia in un atto di Leonida Andreiaff — 22,25: Radio orchestra n. 2.

Seguendo la Cronaca

ASTA ALLE 21
in PIAZZA CASTELLO 25

Nella Sala d'Arte Guglielmi viene bandita la settima asta: importanti lotti d'occasione fuori catalogo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Spettacoli gialli). — Ore 21,15: «L'accusa» di Alsberg e Hesse.
VITTORIO EM. (Compagnia Maria Abba). — Ore 21,15: «La vedova scaltra» di Goldoni.
CHIARELLA (Compagnia Sparani). — Ore 21,15: «Suor Teresa» di L. Camoletti.
BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «La seconda vela» di Weber e Kraus.
ROSSINI (Compagnia «La Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Sale e pepe» di Nizza e Morbelli.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Gira l'Italia».
IL FARO (via Pierino Belgrano, 14). — Esposizione personale pittore De Chirico. - 15-12, 16-19,30; Bar. 16, bridge. Ingresso libero.
ESPOSIZIONE BIBERON E PUERICIA PER LA MODA - Via Conte Rosso n. 1 (piazza Solferino). — Aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 12, 15-19, 21-23.
ESPOSIZIONE ALLA SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — Aperta il lunedì mercoledì e venerdì dalle 21 alle 23 e la domenica dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

ODEON: Il campione, J. Cooper, W. Beery.
VITTORIA: Domatrice di Rio Grande, Dolores Del Rio, Nel varietà: Minerva.
ITALIA: «L'avventuriera di Montecarlo».
SPLENDOR: «Arsenio Lupin», Barrymore.
IDEAL: «Il delitto di Clara Deane».
ALPI: «Francia del cinema», H. Lloyd.
STATUTO: «Tarzan», l'uomo scimmia.
NORD: «Passaporto giallo», Elisa Landi.
PRINCIPE: «Vicolo», sul mare e Varietà.
SAVOIA: «Condannata», Elisa Landi.
MAFFEI: Nuova Rivista «...e cambia posizione». Cine: L'uomo e la bestia. Matinée nuovi prezzi: L. 1,05; 2,50; 4.
AMBROSIO: La canzone di Broadway Melody.

I divertimenti

TUTTA TORINO ACCORRE
al SUPERCINEMA STATUTO
per TARZAN
Il film delle mille meraviglie

Tarzan che nuota inseguito dai coccodrilli. *Tarzan* in groppa a un ippopotamo. *Tarzan* re delle scimmie. *Tarzan* che guida un esercito di elefanti alla distruzione di un villaggio africano. Sono quadri che non dimenticherete mai più! E ve ne sono ancora di più belli!

SUPERCINE IDEAL
Continuano le repliche
del DELITTO DI CLARA DEANE
il magnifico film *Paramount*, mirabilmente interpretato da *Wayne Gibson* e dalla piccola *Cora Collins*.

Volete ridere di gusto?
HAROLD LLOYD
al CINEMA ALPI
è il più divertente richiamo col suo indiavolato film *Frenesia del cinema* dalla comicità irresistibile.

«IL MIO RAGAZZO» con Jackie Cooper
il bimbo prodigio, al *Nazionale*. L. Z.

Ore 15: «L'AMANTE» al Giardinetto
con «Joan *Crawford* - *Clark Gable*»
Ultimi: LA SEGRETARIA PER TUTTI
L'avvenimento comico Ed-Bum
con Armando Falconi - V. De Sica.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Colpito da improvviso malore, spirava serenamente la sera del 17 corr., l'

Ing. GIULIO AJMONE

La mamma **Rosalia Ajmone Marsan**, la moglie **Marisa Talmone**, il fratello **Federico**, la sorella **Pia** col marito **Camillo Frotta** e piccolo **Marisa**; parenti tutti nell'inconsolabile dolore ne danno il tristissimo annuncio.

Biella, 19 febbraio 1933 - XI.

I funerali avranno luogo martedì 21 corrente, alle ore 10,30, partendo da via Ravelli n. 5.

Si prega di non inviare fiori.

Impr. Fun. Biotto e Defabiani - Biella

La Ditta **G. F. F.lli Ajmone** partecipa con vivo dolore la perdita dell'

Ing. GIULIO AJMONE

comproprietario della Ditta.

Biella, 19 febbraio 1933 - XI.

Impr. Fun. Biotto e Defabiani - Biella

Impiegati e Maestranza della Ditta G. F. F.lli Ajmone partecipano con dolore l'irreparabile perdita dell'

Ing. GIULIO AJMONE

loro amato principale.

Biella, 19 febbraio 1933 - XI.

Impr. Fun. Biotto e Defabiani - Biella

Sandro, Annibale, Riccardo, Noemi Ajmone Marsan annunciano con dolore la perdita dell'

Ing. GIULIO AJMONE

che amavano come un fratello.

Torino, 20 febbraio 1933 (A

Il Consiglio d'Amministrazione, la Direzione Generale ed il Personale dell'**Ente Italiano Audizioni Radiofoniche** (E.I.A.R.

L'arrivo nella rada di Papeete.

L'arcipelago della felicità primitiva

PAPEETE, febbraio.

Laggiù, dall'altra parte del globo, attraverso l'arcipelago tahitiano: quali ricordi fantasmagorici e quale nostalgia risveglia il nome di Tahiti nei lettori di Stevenson, di Loti e di Ségalen!

Ma l'incantevole magia delle isole australi è sopravvissuta attraverso lo scorrere fatale degli anni o non è più che il miraggio d'un fascino ormai svanito?

Quando il piroscafo attraccò al molo di Papeete a Tahiti, e qualche giorno più tardi a quello di Uturoa a Raiatea, la più importante delle isole di Sottovento, era già una cinquantina di giorni che avevamo lasciato Marsiglia. Dalle montagne di un verde intensissimo, circondate da una cintura di palme scintillanti, si drizzavano in mezzo alle acque placide. Delle case e un campanile si scorgevano attraverso i tronchi slanciati degli alberi di cocco. E sul piccolo molo, si pigiava allegramente una folla multicolore: funzionari e coloni in costumi di tela bianca, con cappelli di fibre di pandano a larghe tese; il prete ed il pastore muniti di casco coloniale; cinesi — tinito, noma li chiamano gli indigeni — grassottelli e scarni, commercianti e banchieri; meticci di una eleganza chiassosa, punto di incrocio di troppe razze per sapere quali costumi ed abitudini adottare e infine indigeni Polinesiani che avevano abbandonato per la circostanza i loro graziosi pareu rossi o fiorami bianchi per indossare camicie e pantaloni americani. Quanto alle donne, esse portavano delle vesti di taffetà rosa, rose, gialle e verdi: delle graziose corone di fiori candidi simili a gelsomini, spiccavano sulle loro capigliature nere e ondulate.

Già gli amici si riconoscevano e delle esclamazioni gioiose volavano dal molo al piroscafo, nell'armoniosa lingua tahitiana; non appena fu gettata la scala, avvenne l'irruzione a bordo verso tutte le meraviglie che il grande piroscafo doveva nascondere: profumi, pettini lavorati, sete... ed intanto che affluisce di banane, ananassi, papaie, di aranci e di goiave verso il piroscafo. Sembra che tutto ciò che è commestibile nell'isola debba sparire nei fianchi del mostro, dove ora tutti dal mozzo al comandante appaiono ornati di corone di fiori candidi e profumati.

A qualche distanza da Papeete, a Moorea per esempio, o a Bora-bora ci si accorge subito che la felice vita tahitiana è ai nostri giorni pressapoco la stessa d'altri tempi. La mia capanna, poggiante su palafitte, si rifletté nell'acqua chiara del golfo e il suono di un immenso coro arrivò ai miei orecchi dapprima a raffiche e poi in modo più continuo e distinto. Mi fregai gli occhi: erano le voci di un canto ch'io distinguevo dal rumore delle gocce sulle foglie di palma, dallo scroscio delle cascate e dallo scricchiolio dei rami; io ascoltai attentamente.

Davanti a me si stendeva la foresta e la montagna deserta. Nessuna adunanza vi ci si poteva trovare. Bisognava arrendersi all'evidenza: un coro di spiriti di tupapau popolava il bosco.

Io non sono un maori benchè la mia pelle sia quasi del colore olivastro degli isolani e come ornamento porti il pareu rosso. Io sono un popaa: un bianco. Gli spiriti polinesiani nulla possono contro di me. Non devo quindi allontanarmi di corsa turandomi le orecchie. Al contrario ascolto con estrema attenzione: come il loro pehe — canto — è

Bambini che giocano dinanzi alla baia di Moorea.

che segue il sentiero coperto da grandi alberi di cocco. Alla sera tahitiani e tahitiane passano di qui: con quella agile e armonica andatura dei popoli che camminano ancora a piedi nudi, essi se ne vanno alla fare ori: la capanna dove si danza. Essi cantano dei singolari uta, mentre sulla scogliera, una luce color arancione sembra scaturire dall'orizzonte per inondare d'un chiarore diffuso la lunga ondata del Pacifico che rugge attorno all'isola.

La grande capanna del villaggio di Teveitoa si erge sulla riva del golfo. Nelle giornate di Toerau — vento del nord che soffia da Borabora — l'oceano scaglia le sue ondate al disopra delle scogliere, fino sotto il pavimento della casa dove quattro giovani agranano sulle chitarre delle arie di danza. Giovanotti e ragazze sono fieri di danzar bene le danze dei bianchi e vi si applicano con una serietà commovente...

Ma tardi nella notte una ragazza si avventura sola in mezzo alla capanna. « Haere tu! » (Va!). Un giovanotto non è troppo lento a mettersi di fronte a lei. Il nostalgico desiderio delle vecchie danze della loro razza fa fremere l'assemblea. Ed essi danzano: incominciano soltanto ora a ballare. Poichè finora essi hanno imitato l'incomprensibile gesticolazione degli uomini dalla tinta pallida e dal corpo rigido. Ora essi danzano con tutto il loro corpo mirabile, trascinati dal ritmo affannato dei gridi gutturali del villaggio: Ha! ha! ha! ha! accompagnati da un batter di palme; essi danzano con tutta l'anima: la vecchia anima maori di altri tempi. E tutto il villaggio accoccolato all'intorno ondeggia al soffio del medesimo ritmo. E la capanna stessa — è effetto della danza o delle ondate dell'Oceano? — sembra danzare sulle palafitte, i suoi bambù e le sue foglie intrecciate sembrano ricordarsi della loro danza nella luce del sole. « Mea rahmaia roa! ». (Com'è bello!).

Più tardi delle ombre errano sulla riva del golfo, coi piedi nudi nell'acqua tiepida, sulla sabbia di corallo. L'aria è soave e piena di lievi profumi. Al leggero scricchiolio della sabbia, i granchi di terra fuggono e scatti e nell'acqua del golfo i pesci filano rapidamente. Delle noci di cocco si staccano, percuotono il suolo con un colpo secco e rotolano nell'erba. Delle piroghe portano via coppie di danzatori. « Hoe mamu! » (Pagaie in silenzio!). Sulla scogliera brillano delle torce: si pesca con l'arpione.

Le ombre scivolano silenziose nei leggeri ricoveri lacustri e vi si coricano su delle stuoie. L'oceano urla sempre sulla scogliera, l'ondata spumeggia rotola sul golfo fin sotto la capanna; i grandi alberi di cocco stormiscono, sulle mormorii... tutta la sinfonia della notte australe palpita e culla la lieve somnolenza dei danzatori polinesiani. Allora nell'isola addormentata, al fondo delle vallate e sulle montagne, sotto il fogliame fitto dei manghi, attorno alle capanne, si aduanno i tupapau, spiriti che popolano la notte tahitiana e fanno tremare gli isolani. Non vi affrettate a ridere: io non li ho mai visti ma li ho sentiti assai distintamente un giorno di festa a Tetoorou.

Avevo lasciato i miei amici indigeni in festa, nella capanna, al fondo della vallata ed io ero partito solo, su per la montagna. Il cielo, carico di nuvole temporalesche, era splendido: delle cascate cadevano di roccia in roccia in mezzo ad una vegetazione lussureggiante. A misura che salivo, io venivo a scoprire un panorama sempre più maestoso ed io entravo sotto la volta di grandi palme, quando a un tratto prese a cadere la pioggia, la luce si affievolì

Le pendici delle montagne che circondano la baia di Papetoai a Moorea, viste attraverso le palme e gli alberi di cocco.

e il suono di un immenso coro arrivò ai miei orecchi dapprima a raffiche e poi in modo più continuo e distinto. Mi fregai gli occhi: erano le voci di un canto ch'io distinguevo dal rumore delle gocce sulle foglie di palma, dallo scroscio delle cascate e dallo scricchiolio dei rami; io ascoltai attentamente.

Davanti a me si stendeva la foresta e la montagna deserta. Nessuna adunanza vi ci si poteva trovare. Bisognava arrendersi all'evidenza: un coro di spiriti di tupapau popolava il bosco.

Io non sono un maori benchè la mia pelle sia quasi del colore olivastro degli isolani e come ornamento porti il pareu rosso. Io sono un popaa: un bianco. Gli spiriti polinesiani nulla possono contro di me. Non devo quindi allontanarmi di corsa turandomi le orecchie. Al contrario ascolto con estrema attenzione: come il loro pehe — canto — è soave e come vorrei che durasse a lungo se avessi ancora la nozione del tempo!

Ma già essi non giungono più così distinto: e non ne intendo che dei deliziosi brani che svaniscono. E le ultime gocce martellano sordamente le palme. Il sole ricompare: ora non sono più che dei rumori familiari ch'io intendo, ridiscendendo nella valle. I miei amici tahitiani, non hanno visto gli spiriti, ma non mettono in dubbio che sono loro ch'io ho sentito in alto.

— Sia pure, ma ci credete voi ai tupapau?

— Vi ho or ora raccontato come gli ho sentiti e tutti i tahitiani testimonieranno della loro esistenza.

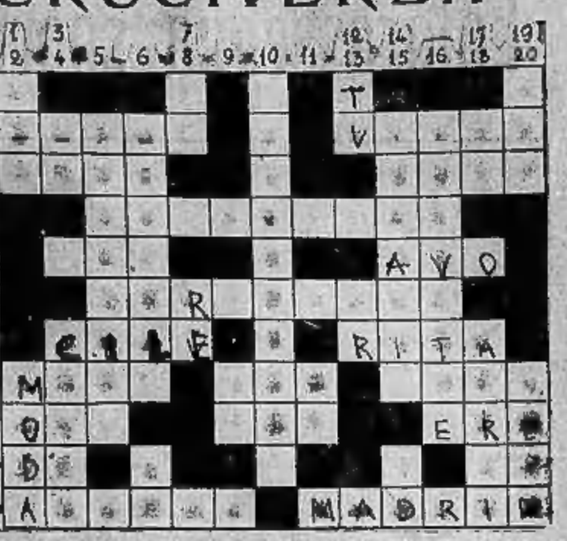
— Voi celate: per me i tupapau non esistono!

— E con questo? La conchiglia, dicono i tahitiani, non mormora che per quelli che la sanno sentire.

CARLO LABESSOULIRE.

Indigene che piangono la morte di un bianco.

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1. Linea di navigazione; 2. Notissima colonia terapeutica; 3. Re arabo; 4. Passo alpino casalano; 5. Donna che dirige; 6. Testuale!; 7. Antenato; 8. Non si usa per stuzzicarsi i denti; 9. Repubblica sud-americana; 10. Diminutivo femminile di un nome che si festeggia a metà luglio; 11. Evangelista; 12. Tu; 13. Contiene acqua; 14. Pericolosa a sè ed agli altri; 15. Non c'è più; 16. Divisione storica del tempo; 17. Indecisione; 18. Articolo; 19. Significa « stupido » in inglese... ed ha sapore di pesce; 20. Città iberica.

VERTICALI: 1. Nelle stazioni; 2. Non è più come una volta; 3. Prefisso di certe parole derivate dal greco; 4. Sede religiosa; 5. Approvazione; 6. Chiosco; 7. Nota musicale; 8. Capo supremo; 9. Preposizione articolata; 10. Fra il compresso ed il maestro; 11. Gli inglesi lo scrivono sempre con la maiuscola; 12. Seconda persona; 13. Bevanda aromatica; 14. Licenziamento; 15. Bandito; 16. Oggetto d'abbigliamento lanciato dai croati; 17. ?; 18. Vi si produce il miele; 19. Città delle Indie olandesi; 20. Dio dei venti.

SPIEGAZIONE DEL GIUOCO PRECEDENTE

Orizzontali: 1. Indelicatezza; 2. Folla; 3. Asolo; 4. Ionii; 5. Icone; 6. Mo; 7. Alone; 8. Ar; 9. Girone; 10. Onagro; 11. Lode; 12. Argo; 13. Al; 14. Si; 15. Cuono; 16. Daino.

Verticali: 1. Pomilio; 2. Desiero; 3. Li; 4. Odio; 5. Lisne; 6. Ira; 7. La; 8. To; 10. Ava; 11. No; 12. Ad; 13. Siena; 14. Oc; 15. Arii; 16. Zuloaga; 17. Oneroso.

LA SPEDIZIONE ITALIANA INIZIA LA RICERCA DEL TESORO DEGLI INCAS

Parigi, lunedì sera.

Un telegramma da Quito annuncia che il governo di Cuenca ha ricevuto notizie rassicuranti della spedizione italiana a Llanganates. I capi della spedizione Tullio Boschetti e Umberto Re hanno già cominciato le loro ricerche che conducono con la massima prudenza, dato il carattere inospitale dei luoghi e la diffidenza dimostrata dalle tribù con le quali gli esploratori sono entrati in contatto. Come è noto, i due italiani, ricercano un tesoro favoloso sepolto in un punto vicino alla città di Quito, nella Cordigliera di Llanganates. Si tratterebbe dell'oro che gli Incas trasportavano a Quito per pagare la taglia del loro imperatore Atahualpa, fatto prigioniero dai conquistatori spagnoli. Questo oro venne nascosto in luogo sicuro quando gli Incas ebbero la certezza che Atahualpa era stato ucciso. Nessuno prima dei due esploratori italiani aveva intrapreso ricerche serie in vista di ritrovare questo tesoro.

Parigi preoccupata della sua igiene:

LA FONDAZIONE DI UNA "GATTERIA" MUNICIPALE PER INIZIARE UNA CAMPAGNA CONTRO I TOPI

Ogni tanto si sente parlare di guerra ai topi. La guerra, a vero dire, è stata dichiarata da tempo contro questi roditori che, oltre a provocare danni rilevanti, propagano pericolose malattie. Ma i risultati di queste guerre pare siano stati sempre risultati soddisfacenti. A quanto dicono gli esperti, la prolificità dei topi è riuscita ad avere la meglio su tutte le trappole e veleni tesi e preparati dagli uomini.

A Parigi, stanno per iniziare una nuova lotta. Nuova per modo di dire. Giacchè per combattere i topi hanno pensato ai gatti. Il consiglio municipale ha interessato la prefettura di polizia; questa ha fatto degli studi ed è stato deciso che il primo passo da fare è quello di fondare una « gatteria » comunale, dove dovranno essere allevati e allenati una speciale qualità di gatti cacciatori.

Si è provveduto a stabilire quale fosse la razza migliore, ma si è provveduto anche a impostare un regolare bilancio: in principio sarà un deficit ma le spese, dice la relazione debitamente allegata, saranno compensate in parte dalle vendite dei gatti ai privati.

I topi, dicono in Francia, sono di una pericolosità gravissima. Non sappiamo se sia stato un maraviglioso che è giunto a concludere che ai essi devono essere perfino attribuite le perdite della marina mercantile della Repubblica. Comunque è stato deciso la formazione di un harem nella vicinanze della Parigi.

Questo harem è già entrato in funzione. Finora i gatti e le gatte sono una cinquantina. Gli uni debitamente separati dalle altre poichè nella gatteria municipale non si tiene troppo alla formazione di famiglie troppo numerose. L'allenamento, per ora, è ancora a uno stadio semplicissimo e limitato a pochi esercizi di « posta » e di inseguimento e prove di digiuno in modo di eccitare l'appetito oltre che il naturale istinto.

A Parigi non sono naturalmente tutti della stessa opinione. Non sono mancate le critiche acerbe e ironiche allegre. Un giornale racconta quello che è successo anni addietro nelle piantagioni della Martinica al tempo della raccolta del caffè e della canna da zucchero dove i negri erano frequentemente morsi dai serpenti a sonagli. Decisero di uccidere i rettili. Disgraziatamente allorchè questi diminuivano di numero le località furono infestate dai topi. Allora fecero degli allevamenti di serpenti perchè mangiassero i topi e allo stesso tempo di mangueste perchè uccidessero i serpenti, via via che la derattizzazione procedeva...

Fotorassegna sportiva:

300 partecipanti alla corsa campestre organizzata da "La Stampa„ - Il Trofeo del Littorio e autosciatori a Clavières - La "prima„ del girone calcistico di ritorno

A sinistra: La squadra della Milizia Forestale, fotografata subito dopo la vittoria. - A destra: Il comm. A. Gastaldi e l'on. Mastromattei assistono al «via».

Sotto: La squadra del Dopolavoro Fiat e la macchina vincitrice del concorso autosciistico di Clavières.

Sotto: le tre centurie di concorrenti al «cross» di Mirafiori, sono disseminate al secondo giro in lunga fila. - Sopra: un «passaggio» e il vincitore Menardi, sulla linea del traguardo.

Sul campo juventino: a sinistra: Mosele, il portiere «grigio», impegnato fra tre avanti juventini e, a destra, imbiancato dopo una parata da Ferraris.